

IL CASO. Fragassa (Micromegas) frena sull'abbandono. Il cda della Fiera: «A noi nessuna comunicazione»

Progetto Nibiru Planet? Uno stop solo a parole

Caso Nibiru Planet ad andata e ritorno. Protagonisti Erminio Fragassa e il Cda della Fiera bresciana. Il primo accenna a un timido passo indietro facendo capire che lo «sfogo» era legato ai ritardi del progetto. Il secondo ha confermato di non aver mai ricevuto nulla di formale nè di essere stato informato dell'abbandono di Micromegas. ● PAG 8

IL CASO. Al Cda della Fiera non è mai arrivato un documento ufficiale e ora da Roma la richiesta di uno sforzo comune

Nibiru, lo «stop» solo a parole Micromegas riapre la partita

Massoletti rilancia: «Siamo sconcertati, le trattative erano avanzate»
Fragassa spiega: «Ubi chiedeva un processo lineare sull'operazione»

rispetto a quelle iniziali - ha il marchio massoletti -. Nel proseguo dei contatti si sono aggiunte voci su voci.

Giuseppe Spatola

Brescia-Roma andata e ritorno. Settantadue ore di parole, polemiche, puntualizzazioni e pensieri ieri si sono azzerate davanti a Erminio Fragassa e al Cda della Fiera presieduto da Carlo Massoletti.

Il primo, a Roma, dopo le dichiarazioni rilasciate al Giornale di Brescia, ha accennato a un timido passo indietro facendo capire che lo «sfogo» era legato ai ritardi accumulati dal progetto dopo un anno di lavoro e 50 persone messe a disposizione del sogno Nibiru. Il secondo, al tavolo del Cda bresciano, ha confermato di non aver mai ricevuto nulla di formale nè di essere stato informato dell'abbandono di Micromegas. Uno stallo che servirà a spingere azioni più «politiche» dei protagonisti che fino ad oggi hanno caldeggiato il cambio di verso della Fiera e sono consapevoli che un fallimento dell'operazione avrebbe risvolti più pesanti dei 25 milioni di euro di perdite accumulati con i bilanci in rosso degli ultimi dieci anni. Così Massoletti ha messo le mani avanti. «Il Cda era previsto da tempo per dare il via alla fusione delle due società, tra l'immobiliare e la società di gestione -

ha confermato il presidente -. Certo, contestualmente abbiamo parlato e preso atto che questi signori non hanno comunicato ufficialmente assolutamente nulla. Abbiamo parlato del fatto che comunque le loro pretese nel corso del negoziato sono salite. Di fatto hanno aumentato le pretese ad ogni singolo incontro e l'ultimo documento che abbiamo ricevuto, oggettivamente, era un documento molto peggiorativo per la nostra società rispetto ai precedenti. E comunque noi non ci siamo mai negati a una trattativa».

Le «alte pretese» di Micromegas, però, non sono state chiarite da nessuno. «Nel merito preferirei non entrare, ma rispetto ai temi significativi che sono le garanzie, i lavori e le certificazioni energetiche della struttura le richieste erano decisamente peggiorative **MA L'AFFONDO** sulle dichiarazioni del presidente Fragassa non è mancato: «Siamo rimasti tutti sconcertati. Il negoziato è andato avanti senza mai fermarsi». Da parte sua il presidente di Micromegas ha gettato acqua sul fuoco. «Io non commetterò l'errore di mettermi a fare polemiche con persone con cui ho lavorato un anno - ha voluto specificare Fragassa -. La vicenda a me è chia-

ra, come lo sono le carte. Potrebbe essere più preciso nelle affermazioni che ho fatto, ho evitato e ho pregato tutti di non trasformare la puntualizzazione di una azienda privata, che ha un malessere e che lo spiega, in una polemica. Ora l'ufficialità della proposta seguirà i suoi percorsi. Ovviamente credo che la mia dichiarazione sia un atto pubblico di informazione. Poi ci sono i professionisti ancora al lavoro. Abbiamo una linea chiara. Anche se qualcuno dubita siamo seri». Eppure qualcuno nelle scorse ore ha accostato l'affaire della Fiera con il mancato acquisto del Brescia da parte dell'imprenditore Giampietro Manenti. «No, non si commetta questo errore - Fragassa ha preso subito le distanze -. Quel signore non aveva Ubi banca in società. Non si possono accostare le due storie. Il partner Ubi è di dimensione istituzionale straordinaria e voleva semplicemente un processo lineare come si chiede ad una iniziativa di questo tipo».

Insomma, è stato un mero problema di tempi. «Tra un po' siamo a giugno e il progetto prevedeva l'apertura a marzo - ha tagliato corto il presidente -. Da un anno stiamo lavorando per realizzare un parco che ha solo tre eguali in eu-



ropa. Ecco, i tempi forse creano qualche disagio a un imprenditore serio che sa di dover mettere in piedi un progetto di questo tipo. Tutte le persone con cui abbiamo lavorato sono professionisti. Ma qualcuno deve capire che quello che proponiamo non è una fiera che organizzi in 15 giorni. Per questo il progetto necessita di uno sforzo comune, di volontà e spinta». ●

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

Il dibattito in rete

Ma la città è scettica: «Un finale già scritto»

Nibiru Planet divide prima ancora di sorprendere. In rete e su Facebook un risultato lo ha ottenuto: tutti, o quasi, a dire che la partita iniziata dal presidente in scadenza della Camera di Commercio, Franco Bettoni, aveva un finale già scritto. Così mentre il giornalista Fabrizio Franchi si permette una licenza poetica nel definire il presidente di Micromegas come «Capitan Fragassa», Tony Massoletti, vice presidente del consorzio Brescia Centro, va oltre puntando il dito sulle critiche del manager romano: «La sua accusa nei confronti di Brescia mi è parsa quantomai offensiva e assolutamente immeritata. La sua è una fuga e basta!».

L'IMPRENDITORE Flavio Pasotti è sarcastico: «Io ammetto, ammetto di avere un leggerissimo sorriso amaro. Non per Nibiru, che stava scritto, ma per la Fiera: che stava scritto pure quello, e da tempo». A mettere tutti in riga è Alessio Merigo della Confesercenti: «Adesso - dicevedrete, che scatterà la saga dei distinguo. Tutti l'avevano detto! Nessuno è responsabile. Così non avremo più la fiera e dovremo rincorrere i "desideri" di Fragassa. Dov'è finito il Sistema Brescia? Forse nelle mani di dilettanti allo sbaraglio? Voglio sperare che non sia così!».

Infiammandosi la polemica non poteva mancare l'ex assessore e leader di Fratelli d'Italia Mario Labolanti: «In questa città ogni progetto o idea che si sposta dalla linea unica dei benpensanti e dei sottotutto non viene recepita. Negli ultimi 5 anni abbiamo presentato o pensato progetti molto innovativi, ma tutti non accettati da chi è, purtroppo, rimasto al secolo scorso. Ha ragione chi sostiene che forse il progetto non è stato



Nini Ferrari, consigliere comunale



L'imprenditore Flavio Pasotti



L'ex assessore Paola Vilardi

presentato nel migliore dei modi. Ma sarebbe cambiato qualcosa?».

Per l'ex assessore della Giunta Paroli (da indipendente) Claudia Taurisano il problema è diverso: «Rimango sempre un po' sorpresa quando Bettoni fa dichiarazioni o prende posizioni. Non mi è mai abbastanza chiaro a nome e nell'interesse di chi. Oppure che dica al "se stesso fiera" qualcosa a riguardo del "se stesso cciaa" o del "se stesso presidente di categoria". Ma forse Smigol e' fuggito dalla Terra di Tolkien...».

Una linea condivisa dal consigliere in Loggia Nini Ferrari (XBrescia): «Ho già espresso il mio parere sulla questione e, pur non avendo sposato indissolubilmente la Fiera in quanto polo espositivo, credo che prima di chiedere a una

città industriale di rinunciare definitivamente alla Fiera, il signor Fragassa bene avrebbe fatto a spiegare con trasparenza, anche nel business plan, quale era il suo progetto! Forse e per fortuna qualcuno si è accorto che il rischio per la città era troppo elevato? Che mancavano adeguate garanzie? Vedremo gli sviluppi. Il signor Fragassa sta rilanciando! Qualcuno abbotcherà?».

Perentoria, su Twitter. Paola Vilardi, ex assessore all'urbanistica della Giunta Paroli: «Si parla ancora di Fiera di Brescia. Fallimento del #sistema brescia» il caustico cinguettio.

SUL FUTURO del polo fieristico di Brescia, e in particolare al progetto «Nibiru Planet», è intervenuto con un comunicato stampa anche il consigliere comunale della Lega Nord a Palazzo Loggia, Massimo Tacconi. «Prendiamo atto che i dubbi da noi espressi sulla sostenibilità del progetto sono stati più che fondati - ha dichiarato - in questa vicenda, purtroppo, siamo stati facili profeti. La città sta subendo le pesanti conseguenze economiche della mancanza di manifestazioni fieristiche, basti ricordare il mancato introito di 5 milioni di euro sull'indotto alberghiero e turistico per l'assenza di Exa; per di più non vi è all'orizzonte alcuna prospettiva seria e concreta circa il riutilizzo del polo fieristico cittadino. Oltre a ciò è bene si sappia che l'archiviazione del progetto Nibiru Planet potrebbe rendere assai incerta anche la realizzazione del palazzetto dello sport nell'area ex Eib». Non solo. «Viene da chiedersi se le difficoltà emerse nell'ultimo periodo non costituiscono il motivo per cui Del Bono si è tenuto sempre a distanza da questa importante tematica, dimenticando di essere il sindaco di tutti i cittadini, anche di chi non l'ha votato - ha ipotizzato Tacconi -. Si conferma l'impressione che il primo cittadino, in questa faccenda, sia stato tenuto sotto scacco dalle trattative in essere. A questo punto riteniamo sia inevitabile un'audizione davanti alla Commissione Commercio e Lavoro del Comune per fare il punto sulla situazione e avere la massima chiarezza». **GIUSPAT.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50

GLI UOMINI CHE HANNO LAVORATO
AL PROGETTO NIBIRU PLANET

La Micromegas ha confermato come nell'ultimo anno almeno cinquanta persone sono state distaccate sul progetto che riguarda la Fiera di Brescia

Gli equilibri di sistema ingessano le decisioni



«In questo momento Bettoni non ha la forza di far passare il progetto di Micromegas»

MAURIZIO CASASCO
PRESIDENTE CONFAPI

L'unione fa la forza anche tra Comuni distanti tra loro



«Serve creare una rete sovracomunale per promuovere l'intero territorio per Expo»

LAURA BOLDI
SINDACO MONTICELLI

Le reazioni

Mattinzoli e Casasco: «Rinnoviamo la Cdc»

Il «no» di Micromegas e il possibile ritiro del progetto Nibiru hanno squassato il mondo economico cittadino, costringendo anche le associazioni di categoria a venire allo scoperto, abbandonando tatticismi e politica in vista del rinnovo delle cariche della Camera di Commercio. Così Enrico Mattinzoli, presidente dell'Associazione artigiani, ha rimarcato la sua linea, sposando di fatto lo scetticismo leghista: L'operazione è nata male - ha detto - è i risultati sono questi. Bettoni si era mosso bene, poi ha affidato le trattative a chi in questi anni ha affossato Brixia Expo».

Non solo Mattinzoli. Il più diretto, nei modi e nelle



Enrico Mattinzoli

prospettive, stato il presidente di Confapi Maurizio Casasco: «E' chiaro - ha rimarcato il presidente - che Bettoni in questo momento non ha la forza per far passare il progetto. Sarebbe quindi meglio anticipare le procedure per il rinnovo dei vertici camerali: un Bettoni riconfermato o un suo successore avrebbe più forza nell'indicare la strada...». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

